

# Cittadini per l'aria: "Controlli sullo smog falsati"

di Sara Bernacchia

«Per anni l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ha descritto un contesto di miglioramento delle concentrazioni degli inquinanti misurando le emissioni solo nell'area della città meno interessata dal traffico. Così si è negato ai milanesi il diritto alla corretta rilevazione dello smog e, di conseguenza, alla tutela della salute». L'associazione Cittadini per l'Aria torna ad attaccare Arpa con nuovo slancio dopo che la Corte di giustizia dell'Unione Europea, in una sentenza dello scorso 25 giugno, ha stabilito che «spetta a un giudice nazionale – interpellato da singoli cittadini – verificare se i punti di campionamento situati in una determinata zona siano stati installati in conformità con i criteri» previsti dalle direttive.

L'accusa rivolta ad Arpa è di aver fatto le rilevazioni dei livelli di Pm10, Pm2.5 e altri inquinanti prevalentemente all'interno dell'Area C, la zona a traffico limitato, fotografando una situazione distorta. Sulla questione sta già lavorando un giudice italiano, poiché nel 2018 Cittadini per l'Aria ha presentato ricorso al Tar per chiedere l'adeguamento della rete di rilevazione di Arpa. Il tribunale, in attesa della decisione definitiva, si è espresso in via cautelare dando ragione all'agenzia.

«Arpa deve garantire il monitoraggio nell'agglomerato di Milano, che

non comprende solo il territorio del Comune, ma una zona più ampia – spiega Guido Lanzani, responsabile del monitoraggio della qualità dell'aria –. I punti in cui effettuare le rilevazioni si individuano valutando sia il picco delle emissioni sia il tempo di esposizione delle persone, che deve essere prolungato». Nell'agglomerato Milano sono installate 18 stazioni di rilevazione. Cinque nei confini del Comune, due all'interno dell'Area C, in via Senato e in largo dei Bersaglieri, e tre all'esterno, in viale Marche, via Liguria e via Ponzo, in zona Città studi. «La nostra rete di monitoraggio è stata già sottoposta a un'indagine del Parlamento europeo che l'ha ritenuta idonea – sottolinea Lanzani –. L'obiettivo è controllare la qualità dell'aria nelle sue diverse componenti con le risorse a disposizione su tutto il territorio. E, nel caso di Milano, sia dentro che fuori l'area della Ztl».

La sentenza della Corte Ue riguarda il ricorso presentato da cinque cittadini e un'associazione sulla collocazione delle centraline a Bruxelles. Anche un tribunale amministrativo di Montreuil, in Francia, ha riconosciuto l'insufficienza delle misure adottate dallo Stato tra il 2012 e il 2016. Da qui la nuova iniezione di fiducia per Cittadini per l'Aria e l'appello della presidente Anna Geronetta, «a sostenere la nostra battaglia per il corretto monitoraggio». Il tutto in attesa che il Tar si esprima.